



Care colleghe e cari colleghi,

La tutela della professione di Psicologo è uno dei principali obiettivi di lavoro di questa consiliatura. In questi quattro anni ci siamo battuti su più fronti per difendere la professione di psicologo e i suoi atti tipici impegnandoci:

- a far chiudere il tavolo di regolamentazione UNI sui counselor, a cui abbiamo sempre partecipato fino al raggiungimento dell'obiettivo di blocco della normazione;
- nel Protocollo in essere tra l'Ordine e le scuole di specializzazione in psicoterapia inserendo la specifica norma che impedisce alle scuole che formano counselor di partecipare al protocollo stesso;
- ad inserire nelle convenzioni con le Università la clausola che consente l'accREDITAMENTO solo per le strutture che garantiscono l'assenza nell'organico di counselor o riconoscimento di tale professione;
- con la commissione tutela, che ha lavorato molto in questi anni per istruire pratiche e presentare denunce su sospetti abusi della professione stabilendo buone prassi con i NAS.

Vogliamo condividere con voi che in questi giorni è arrivata la tanto attesa notizia di una sentenza che riconosce i limiti normativi invalicabili della nostra professione oltre i quali vi è abuso, con la quale è stata condannata, a seguito di una segnalazione proprio da parte del nostro Ente, di una pedagogista non iscritta al nostro albo per esercizio abusivo della professione di psicologo.

Si tratta di un grande passo avanti verso la definizione giurisprudenziale dei limiti tra alcune professioni che, sebbene vicine, non possono spingersi a compiere atti tipici dello Psicologo riservati per legge.

Il Tribunale di Grosseto ha infatti condannato la pedagogista a nove mesi di reclusione e 15 mila euro di multa nel procedimento promosso dall'Ordine degli Psicologi della Toscana, che aveva fatto la segnalazione e si era costituito parte civile nel processo penale e che, con questa sentenza, ha ottenuto il riconoscimento del diritto ad essere risarcito in separata sede.

È necessario precisare che si tratta di una sentenza di primo grado, che potrebbe essere impugnata in appello. Nonostante ciò, e nell'attesa della motivazione a cura del giudice entro novanta giorni questa sentenza, rimane importante perché segna un confine giurisprudenziale che tutela gli atti tipici dello psicologo e sarà quindi un grande riferimento per proseguire anche in futuro con forza questa battaglia a difesa e a tutela della nostra professione.

*La Presidente
Maria Antonietta Gulino*

*Il Vicepresidente - Referente Commissione Tutela
Simone Mangini*